

VERBALE CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO 22 OTTOBRE 2019

Martedì 22 ottobre 2019, alle ore 19.00, presso il Collegio Universitario Santa Chiara, si è riunito in seduta ordinaria, il CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO (CPD) per discutere il seguente **Ordine del Giorno**:

1. Rapporto tra vita pastorale e liturgia alla luce dell'*Apocalisse* e della *Lettera Pastorale* di Mons. Vescovo. I lavori di gruppo riprenderanno gli ultimi due incontri del cammino di discernimento comunitario;
2. Rinnovo del Consiglio Pastorale Diocesano in scadenza il 31 gennaio 2020;
3. Varie ed eventuali.

Gli assenti sono rilevabili dal *Registro delle firme*.

Presiede S.E. il Vescovo di Alessandria Mons. Guido Gallese, modera la Sig.ra Luciana Buzzi, moderatrice per il CPD. La seduta si apre con un momento di preghiera introdotto dall'invocazione dello Spirito Santo. Segue la lettura del Vangelo del giorno (Lc 12,35-38), un momento di silenzio e la preghiera.

Intervento di Luciana Buzzi

La moderatrice spiega che si tratteranno all'inizio il secondo punto all'O.d.G. e il terzo (varie ed eventuali) che sarà dedicato alla presentazione del "Report Caritas 2018".

2)Rinnovo del Consiglio Pastorale Diocesano in scadenza il 31 gennaio 2020;

Luciana Buzzi ricorda che la seduta odierna è l'ultima dell'attuale Consiglio Pastorale Diocesano, in scadenza il 31 gennaio 2020. Dal prossimo anno, il CPD si riunirà dopo essere stato rinnovato secondo le indicazioni dello Statuto (in allegato). Si informeranno i parroci e i vicari episcopali per le zone pastorali circa i tempi e le modalità.

Luciana Buzzi introduce il terzo punto all'O.d.G., invitando il Direttore della Caritas ad intervenire.

3)Varie ed eventuali: (Presentazione "Report Caritas 2018")

Intervento di Giampaolo Mortara

Giampaolo Mortara, Direttore della Caritas diocesana, ringrazia Mons. Vescovo e i membri del CPD per la possibilità di intervento e procede alla presentazione del Report Caritas 2018 (in allegato). L'occasione è gradita considerando anche l'approssimarsi della III Giornata Mondiale del Povero (17 novembre 2019).

Dopo la presentazione del Report, Mortara ricorda gli appuntamenti legati alla III Giornata Mondiale del Povero (locandina in allegato) organizzati in collaborazione con la Consulta diocesana della Carità e dell'Ufficio diocesano della Pastorale Sociale e del Lavoro.

Intervento di don Vittorio Gatti

Il Vicario Generale invita i membri del CPD a farsi promotori delle iniziative proposte in occasione della III Giornata Mondiale del Povero.

Intervento di Luciana Buzzi

La moderatrice introduce il primo punto all'O.d.G.

1) Rapporto tra vita pastorale e liturgia alla luce dell'Apocalisse e della Lettera Pastorale di Mons. Vescovo. I lavori di gruppo riprenderanno gli ultimi due incontri del cammino di discernimento comunitario;

Intervento del Vescovo

Mons. Gallese apre una breve parentesi sottolineando con gioia che la seduta del CPD si svolge all'interno della rinnovata Sala Iris del Collegio Universitario Santa Chiara e la cena verrà preparata nella mensa, anch'essa recentemente rinnovata. Il Vescovo è soddisfatto della riqualificazione del complesso Santa Chiara, struttura enorme e finora gravata da perdite economiche costanti, senza un adeguato utilizzo pastorale.

Oggi, invece, il Collegio offre un servizio alla città e risponde ad un bisogno che realmente si presentava.

Inoltre, il Collegio si rivela importante dal punto di vista pastorale, consentendo di entrare in relazione con gli studenti. Anche se i ragazzi vengono ammessi in Collegio grazie ad un concorso organizzato dall'Università del Piemonte Orientale, che non ha nulla a che fare con la confessione religiosa, al Santa Chiara hanno l'opportunità di seguire un percorso educativo.

Mons. Vescovo passa alla trattazione del primo punto all'O.d.G.

Gli incontri del cammino di discernimento zonale, che si sono conclusi la scorsa settimana, sono stati molto interessanti: rispetto agli anni scorsi, il Vescovo, ha riscontrato un maggior coinvolgimento delle persone «soprattutto per quanto riguarda l'Apocalisse nel suo essere un libro di consolazione e di speranza».

“Certamente – riconosce il Vescovo – l'Apocalisse è un testo difficile, ma ci sono stati segni molto belli che guidano il lavoro delle nostre comunità in tante direzioni”.

Le direzioni di lavoro sono principalmente due: la prima riguarda la sezione iniziale dell'Apocalisse (le cose che sono) che ha lo scopo di richiamarci a fare un esame di coscienza sulla nostra situazione di Chiesa (intesa come comunità); la seconda concerne la seconda sezione dell'Apocalisse (le cose che devono accadere).

Per quanto riguarda la prima direzione, sarà disponibile a breve un sussidio di lavoro.

La seconda direzione, invece, è più difficoltosa da mettere a fuoco.

Come scrive anche nella Lettera Pastorale, il Vescovo chiarisce che le due sezioni dell'Apocalisse, corrispondono alle due mense della Celebrazione Eucaristica: la mensa della Parola (confronto con la Parola, messaggio per le chiese di tutti i tempi) e la mensa dell'Eucaristia. La liturgia eucaristica è il cuore della celebrazione, cuore troppo spesso dimenticato.

La netta differenza tra la liturgia della Parola e la Celebrazione Eucaristica è l'azione di grazia dell'Agnello immolato, che viene sprigionata proprio nella parte della preghiera eucaristica e nella consacrazione, che è presenza viva di Cristo. Il partecipare (del fedele) alla Celebrazione Eucaristica è un prendere parte alla liturgia del Cielo che rinnova la vita sulla terra, come succede nell'Apocalisse.

Durante gli incontri di discernimento comunitario, il Vescovo ha sottolineato il continuo rimando tra Cielo e terra nell'azione liturgica che trasforma la vita del mondo. La seconda parte dell'Apocalisse (le cose che devono accadere) è un continuo rimando alla liturgia, luogo nel quale le cose accadute già nella sfera celeste, davanti al trono di Dio, vengono portate sulla terra, attraverso l'Agnello immolato. È importante ricordare, infatti, che la seconda sezione dell'Apocalisse si apre con la visione dell'Agnello Immolato.

La vittoria di Cristo è la vittoria dell'Agnello che offre la sua vita e cambia le sorti della storia.

Il Signore vince amando nel momento in cui è torturato fino alla morte: di conseguenza, la vittoria del cristiano è associarsi, (sempre amando), attraverso le varie tribolazioni, alla morte di Cristo per

poter risorgere con Lui. Il punto cruciale è imparare questo stile di morte e risurrezione che è uno stile liturgico, attraverso il quale, nella storia entra il Bene e vincerà, sebbene al Male sembra di poter trionfare sopra chi muore inerme amando.

Così, il cuore della liturgia richiama la nostra disponibilità di entrare a far parte di questa dinamica di morte amorosa e risurrezione.

Il mettere in pratica questa dinamica (morte e risurrezione) della liturgia nelle nostre comunità parrocchiali significa chiederci se noi siamo capaci di richiamarci ad essa proprio come comunità. Di fronte ad un problema, come comunità, siamo capaci di amare?

Nella Celebrazione Eucaristica, la nostra comunità ha qualcosa da chiedere a Dio, in ordine di un amore da vivere quotidianamente?

Si tratta di un cambio di mentalità e cioè la mentalità cristiana di fare di qualsiasi accadimento, all'interno della comunità, un momento di crescita e realizzazione del disegno di Dio.

Bisogna innanzitutto mettere a fuoco la situazione della nostra comunità (le cose che sono) attraverso il discernimento comunitario alla luce della Parola di Dio. In seguito è necessario chiedersi come si possa realizzare un percorso di vita cristiana rispetto ai problemi riscontrati attraverso il discernimento.

Come possiamo tradurre in pratica, all'interno delle nostre comunità, lo stile dell'Apocalisse che stabilisce la vittoria di Cristo nel mondo, tramite la liturgia?

Intervento di don Vittorio

Il Vicario Generale chiede al Vescovo di rendere più esplicita la domanda che servirà da traccia per i lavori di gruppo.

Intervento del Vescovo

Mons. Gallese chiarisce: "Come mettere in pratica la dinamica liturgica di morte e risurrezione nella nostra comunità?"

Intervento di Luciana Buzzi

La moderatrice comunica che è necessario interrompere la seduta per la cena; si proseguirà dopo la pausa con i lavori di gruppo.

La seduta del CPD è sospesa per la cena alle 20.30

Alle 21.30 riprendono i lavori

Intervento di Luciana Buzzi

Luciana Buzzi spiega che, contrariamente a quanto previsto, i lavori di gruppo non si svolgeranno per mancanza di tempo; lascia la parola a Mons. Vescovo per ulteriori approfondimenti che saranno utili per la riflessione che verrà avviata nelle comunità parrocchiali.

Intervento del Vescovo

Il Vescovo sottolinea che, dopo aver individuato alcuni problemi presenti in una comunità, è importante chiedere aiuto al Signore, durante la liturgia (nel momento della Preghiera dei Fedeli).

Anche quando una comunità parrocchiale deve affrontare una svolta, deve rivolgersi al Signore e affidarsi alla Sua volontà. Ogni difficoltà, se vissuta come comunità in comunione con Cristo e attraverso la liturgia, apre la porta a qualcosa di più importante.

Mons. Gallese lascia la parola ai membri del CPD.

Intervento di Angelo Teruzzi

Angelo Teruzzi, rappresentante della Consulta dei Laici, parte da un'affermazione fatta dal Vescovo durante il suo primo intervento: l'azione liturgica trasforma la vita del mondo. Teruzzi chiede se

questa trasformazione è storicamente accaduta e, secondariamente, domanda se l'attenzione si deve focalizzare su come trasformare solo la nostra comunità o anche le dinamiche sociali e politiche.

Intervento del Vescovo

Mons. Gallese chiarisce che l'insegnamento di Cristo ci dice non solo di affrontare i problemi dal punto di vista umano, ma ci fa presente che esiste anche un modo divino di risolvere i problemi del mondo e cioè la dinamica cristiana di morte e risurrezione, da incarnare nella nostra vita. Dobbiamo decidere di amare anche davanti ad una sconfitta per associarci a Cristo e alla Sua Risurrezione. Il disegno di Dio riguarda anche la storia ma il modo con cui Cristo vince in questo mondo è poco palese fino alla fine del mondo.

Intervento di Padre Giorgio Noé

Padre Giorgio Noé, Vicario Episcopale della zona pastorale Frascchetta-Marengo, domanda al Vescovo: "Lei prima ha detto che cercare di attivare come comunità la dinamica di morte e risurrezione nella liturgia eucaristica diventa un'esperienza potente di cambiamento. Al di là della Preghiera dei Fedeli, quali possono essere le altre esperienze comunitarie per vivere la dinamica di morte e risurrezione?".

Secondo padre Giorgio, è difficile trovare un'esperienza condivisa: ad esempio, la Comunione Eucaristica, resta sempre un fatto personale. La partecipazione alla Santa Messa sembra, nella maggior parte dei casi, un momento individuale, non comunitario.

Inoltre si rivela importante capire il significato della liturgia e come avviene.

Intervento del Vescovo

Secondo il Vescovo, la sacerdotalità deve diventare dimensione fondamentale della vita cristiana. Bisogna educarsi alla sacerdotalità, focalizzando i propri problemi ed esercitare il sacerdozio battesimale presentando le fatiche della comunità nella liturgia, durante l'offertorio.

È vero che c'è una partecipazione individualistica nella liturgia ma bisogna cominciare a scardinare questo individualismo.

Intervento di Padre Domenico

Padre Domenico Parietari, Vicario Episcopale della zona pastorale Fiumi, sostiene che, scardinare l'individualismo, significa, in un certo senso, scardinare "l'uomo vecchio". Ma, è necessario, morire a noi stessi. Davanti a Dio non abbiamo la consapevolezza di avere una malattia da guarire e su questo bisogna lavorare. Noi dovremmo avere una vita interiore che viene arricchita dalla liturgia e grazie ad essa, vivere una profonda esperienza cristiana.

Per quanto riguarda la preghiera dei fedeli, il problema non è ciò che chiediamo ma lo stato d'animo con cui lo chiediamo: spesso le richieste sono fatte con leggerezza.

Intervento di Riccardo Bussone

Riccardo Bussone, Segretario della Consulta dei Laici, sottolinea che non sono molti i fedeli ad avere consapevolezza della sacerdotalità del proprio Battesimo.

Chiede ai sacerdoti di aiutare i laici ad avere più consapevolezza di alcuni aspetti della liturgia e della vita cristiana.

La seduta del CPD termina alle ore 22.30 con la recita della Compieta.



Paola Bianchi

Segretaria del Consiglio Pastorale Diocesano